

Festival del Film

Primi fondi dai soci Il deficit sarà ripianto a rate

di CARLOTTA DE LEO

A PAGINA 16

Il consiglio dei soci Rinviiati al Cda i nodi del contratto a Müller, il programma e le date

Festival, arrivano i primi soldi

La Regione sblocca parte degli arretrati. Ma il ripiano sarà a rate

2,250
milioni Arretrati
che la Regione
verserà subito

550
mila euro La cifra
che i soci pagheranno
«a rate» per il deficit

2,8
milioni Arretrati
che la Regione
deve al Festival

Al Festival di Roma arrivano i primi soldi. Almeno quelli per ripianare il buco della passata edizione. I quattro soci istituzionali si sono riuniti ieri in assemblea per decidere come ripianare il debito di 2,3 milioni di euro della Fondazione Cinema per Roma e cominciare a discutere della prossima rassegna. Ognuno dei quattro soci verserà la somma di 550 mila euro per ricucire il buco di bilancio, ma non tutti insieme e in comode rate da definire. E, finalmente la Regione Lazio sboccherà le due annualità pendenti, mettendo immediatamente a disposizione 2,250 milioni dei 2,8 che deve al Festival – sulle decisioni per il futuro (programma, date, sedi) è nebbia fitta a cominciare dal contratto del direttore artistico Marco Müller e del direttore generale Lamberto Mancini. Quanto dureranno? E quale saranno i compensi? Domande che sono più volte risuonate durante la lunga e agitata assemblea alla Camera di Commercio.

Dopo una introduzione del padrone di casa Giancarlo Cremonesi, la presidente del Lazio, Renata Polverini, avrebbe chiesto «un'azione di risarcimento» contro la passata amministrazione del Festival. Ma c'è chi ha fatto notare l'autogol: è stato proprio il centrodestra a nominare l'ex presidente Gian Luigi Rondi e quel «risarcimento» dovrebbe arrivare dalle tasche degli stessi soci. In-

somma, sarebbe come citarsi in giudizio da soli. E così, ai microfoni dei giornalisti, la Polverini ha ammorbidito i toni parlando di una «azione di responsabilità» nei confronti degli amministratori: «Si tratta di soldi pubblici e dobbiamo essere chiari. Abbiamo anche avviato una verifica informale sull'intera contabilità della Fondazione per capire come il buco sia arrivato a 2,3 milioni da 1,1 di partenza» dice la governatrice. Che poi ha smentito ogni voce di voler mettere in liquidazione la Fondazione con l'annuncio di nuova liquidità: «Pagheremo immediatamente le due annualità che dovevamo, ho già dato mandato all'assessore di predisporre tutto. Ora il presidente Paolo Ferrari avrà la possibilità di iniziare a lavorare. Su Müller la nostra indicazione è di procedere al contratto». Anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha dato per certo la firma: «Ferrari può dare il via a tutto l'organigramma interno, alla contrattualizzazione di Müller e di Mancini (prossimo direttore generale, ndr). La macchina è partita e nessuno può più fermare il festival».

A frenare ci ha pensato il presidente Zingaretti con il suo invito all'«austerità». «Tutti i soci hanno convenuto su un appello al presidente Ferrari e una gestione che punti al contenimento dei costi» dice. Tradotto: per i contrat-

ti di Müller e Mancini non si deve sborsare un euro in più di quanto si faceva in passato. E, vista «la fase delicata che sta vivendo il Paese» sarebbe opportuno che il contratto fosse rinnovato anno per anno, proprio per verificarne la compatibilità con la situazione generale. Insomma la palla è stata rimandata al cda della Fondazione chiedendo «di fare una proposta» per portare a casa le firme di Mancini e Müller, impresa peraltro non scontata. «Sono fiducioso – spiega Ferrari – l'accordo a voce deve essere solo trascritto in un contratto che, almeno per il direttore artistico, avrà durata di un mandato e poi si vedrà». Un mandato, ovvero quattro anni. Con quali fondi, visto che le decisioni di oggi non chiariscono le risorse a disposizione? E con l'«austerità» come la mettiamo?

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

